

Il caso

Iniziativa per contrastare i quesiti Passigli, Bindi d'accordo. I promotori a Bersani: raccolta delle firme alle feste di partito. Ma il Pd è spaccato

Parisi e Veltroni lanciano il referendum pro-Mattarellum

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Via alla guerra dei referendum sulla legge elettorale. Per abbattere il Porcellum - dopo i quesiti di Passigli e della società civile (su cui è già cominciata la raccolta di firme) - sarà depositato in Cassazione il referendum che punta a resuscitare il Mattarellum. Pier Luigi Castagnetti, Arturo Parisi, Walter Veltroni - i leader democratici che ne sono promotori - hanno tratto il dado. Domani il testo referendario sarà pronto, ma in Cassazione per la prima valutazione sarà portato lunedì prossimo. Le ultime remore sono tutte politiche. Bersani è disposto a impegnarsi sul contro-referendum, offrendo la mobilitazione delle feste di partito per raccogliere le firme?

Di certo il Pd è spaccato. Stefano Ceccanti, senatore e costituzionalista, è esplicito: «Il referendum-Passigli è sbagliato, vuole abbattere il sistema maggioritario, e vuole favorire il progetto di Casini». E di D'Alema - insinuano gli altri veltroniani -

di spaccare cioè il bipolarismo che c'è stato fin qua. Giorgio Tonini, un altro dei promotori, braccio destro di Veltroni, sabato e domenica scorsi era al seminario che Rosy Bindi, presidente dei Democratici, organizza annualmente nel monastero di Bose. Si è parlato di riforma elettorale. «Bindi ha dato il suo "endorsement" alla nostra iniziativa, d'altra parte è sempre stata una bipolarista convinta», annuncia Tonini.

Un appoggio giudicato importante. I quesiti del contro-referendum saranno due: il primo abroga del tutto il Porcellum, l'altro interviene in modo chirurgico. A studiarli è stato Andrea Morrone, professore di diritto costituzionale all'università di Bologna e allievo di Augusto Barbera. Le polemiche sono sul punto di esplodere in centrosinistra. Stefano Passigli si sfoga: «Non ha senso un altro referendum con l'obiettivo solo di interdire il nostro, che nasce come iniziativa della società civile». Il problema però è l'esito dei quesiti-Passigli - attaccano

dal fronte del contro-referendum. Arturo Parisi, il "padre" dell'Ulivo, per il maggioritario "senza se e senza ma", spiega in un'intervista sul sito di "Libertà e Giustizia", che «al referendum Passigli siamo contrarissimi, abrogare il Porcellum è sacrosanto ma Passigli punta a tornare al proporzionale, affidando di nuovo ai capi partito il potere di fare e disfare i governi in Parlamento». Sempre sul sito di "LeG", di opposta opinione è Valerio Onida, presidente emerito della Consulta: «I quesiti-Passigli meritano appoggio. C'è l'altra iniziativa per ripristinare il Mattarellum, andrebbe bene anche quello ma credo sia molto più a rischio di inammissibilità che non quella di Passigli». Insomma, qualsiasi cosa pur di evitare di andare alle urne privati dalla scelta di scegliere veramente i parlamentari. E Beppe Fioroni, leader dei Popolari, sta preparando una proposta di legge e un emendamento alle regole interne del Pd. «Il rischio - dice - è puntare a cambiare tutto per non cambiare nulla».

**I dubbi di Fioroni,
 leader dei Popolari:
 "Per cambiare tutto
 si rischia di non
 cambiare nulla"**

